

Manifestazione di disagio e proposta di discussione in relazione all'obbligo del Green Pass

Gentile Dirigente, cari colleghi, intendiamo rendere partecipe il Collegio Docenti delle nostre forti perplessità rispetto alle disposizioni del DL 111 del 6 agosto 2021, che istituisce l'obbligo del possesso e dell'esibizione della "Certificazione Verde – Green Pass" per accedere ai locali scolastici e per esercitare le attività proprie della funzione e che, nel nostro caso, ha portato all'impossibilità per un nostro collega di entrare a scuola.

A fronte di una grande adesione del personale della scuola alla campagna vaccinale, pur nel pieno e insindacabile rispetto delle opinioni altrui, riteniamo illogico addebitare a meno del 10% del personale l'eventuale messa a rischio della sicurezza nella scuola italiana, tanto più se il nuovo protocollo ministeriale rende, di fatto, il distanziamento in aula facoltativo. Temiamo piuttosto possa essere un rischioso tentativo di evitare o mascherare responsabilità organizzative di altra origine.

Erano infatti stati promessi aumenti degli organici, riduzione delle classi pollaio, interventi di edilizia, rimodulazione dei trasporti, ma ci risulta che poco o nulla sia stato fatto.

La scuola e l'intera comunità educante hanno come principi fondanti l'inclusione, il rispetto, il pluralismo e la tolleranza ma, ad oggi, sono di fatto costrette ad adeguarsi a un decreto che costringe ogni istituto a percorsi totalmente opposti, basati invece sull'esclusione, sull'allontanamento e su sgradevoli logiche discriminatorie.

Vi preghiamo dunque di riflettere sinceramente e in coscienza su quello che sta accadendo. Non si tratta qui di riproporre una superficiale dicotomia vaccinati/non vaccinati – tamponati/non tamponati, quanto, piuttosto, di una semplice questione di rispetto dell'umanità e dei diritti altrui, anche se questo "altrui" ha un'opinione diversa dalla nostra; non stiamo forse esagerando? Questa prassi risponde a una logica penalizzante che secondo noi non può e non deve essere propria di una comunità scolastica.

Queste misure, pur nella consapevolezza della necessità di mettere in atto tutte le profilassi possibili per contenere e sconfiggere l'epidemia, sono a nostro parere mortificanti e discriminanti per il personale scolastico - peraltro ad oggi unico comparto dei lavoratori statali interessati dal decreto - e rappresentano una minaccia per il mantenimento di una prospettiva inclusiva e tollerante.

Non è certo questa la "scuola affettuosa" di cui parla il ministro Bianchi e non esprimere contrarietà a tali disposizioni potrebbe risultare fuorviante agli occhi di quegli stessi studenti che siamo chiamati a formare e a cui cerchiamo di trasmettere quotidianamente quei valori oggi, a nostro modo di vedere, minacciati.

Proponiamo al collegio e al dirigente scolastico di sottoscrivere questo documento e di segnalare il nostro disappunto all'Ufficio Scolastico Regionale e al Ministero dell'Istruzione, perché se ne faccia

portavoce con l'Amministrazione Centrale.

Alcuni di noi hanno sentito la necessità di esprimere solidarietà e vicinanza al collega che in questi primi giorni di attività didattica non ha potuto esercitare il proprio diritto al lavoro.

Consapevoli della necessità di rispettare le linee guide dettate dal ministero chiediamo, in occasione del prossimo collegio, di discutere, insieme alla nostra DS e a tutti i colleghi, su come ovviare a questo meccanismo secondo noi inadeguato che mina alla radice molti di quei principi cardine che guidano il nostro agire professionale e umano.